**II Domenica del Tempo Ordinario**

**Anno B**

****

**Venite e vedrete**

**PRIMA LETTURA** *(1Sam 3,3-10.19)*

*Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.*

**Dal primo libro di Samuèle**

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuéle, Samuéle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

**SALMO RESPONSORIALE** *(Sal 39)*

**Rit: Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

**SECONDA LETTURA** *(1Cor 6,13-15.17-20)*

*I vostri corpi sono membra di Cristo.*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi**

Fratelli, il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

**Canto al Vangelo** *(Gv 1,41.17b)*
*Alleluia, alleluia.*
«Abbiamo trovato il Messia»:
la grazia e la verità vennero per mezzo di lui.
*Alleluia.*

**VANGELO** *(Gv 1,35-42)*

*Videro dove dimorava e rimasero con lui.*

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

**Lectio Divina**

Ringraziamo il Signore perché anche in questa II Domenica del Tempo Ordinario Egli, “fissando lo sguardo su di noi”, ci chiama all’ascolto della sua Parola e, predisponendoci ad accoglierla, lasciamo che essa dimori nel nostro cuore, nella nostra mente, nella nostra anima, nelle nostre azioni, nelle nostre parole. Meditando la Parola, cogliamo l’importanza di vivere alla presenza del Signore: Egli infatti vive in mezzo a noi ed opera attraverso la missione apostolica della Chiesa che come una tenera ed attenta Madre, nutre i suoi figli, donando ogni giorno con pienezza il nutrimento spirituale da cui noi fedeli attingiamo forza e vigore per la nostra vita. La Parola viene a noi, il Verbo fa udire la sua voce tessendo un dialogo d’amore come segno di un’alleanza perenne tra Dio e l’uomo. Ogni battezzato dunque deve avere dinanzi a sé la consapevolezza di essere stato chiamato alla vita per “servire” il Signore, servizio inteso come rendimento di grazie a Dio Padre che in Gesù, “l’agnello di Dio”, ci ha redenti, salvati e santificati. Ogni battezzato comprende a quale vocazione si è chiamati ad esplicare il dono di sé, solo cercando il Signore e, dopo averlo trovato, “rimanendo” con Lui, ascoltandolo e non permettendo che “alcuna delle sue parole siano lasciate cadere nel vuoto”. La prima vocazione dell’uomo è quella di vivere in piena comunione con il Signore, lasciandosi nutrire e plasmare dalla sua volontà, perché solo in essa risiede la nostra gioia e la nostra pace. La ricerca di Gesù richiede la nostra collaborazione, mettendoci in cammino per comprendere come e dove seguire e servire il Signore. Lasciamoci interrogare dalla domanda che nel Vangelo odierno, Gesù, rivolgendo ai discepoli, pone a noi: “Che cosa cercate”? I discepoli cercano “la dimora” di Gesù e la sua risposta è un invito a seguirlo, perché la vera dimora del Signore, non è un luogo, ma è Lui stesso, è Lui in persona, il Maestro che deve dimorare in ognuno di noi. E noi nel buon proposito di seguire il Signore che cosa cerchiamo veramente? Coltiviamo nel cuore il desiderio di lasciarci istruire, formare, permettendo che l’ascolto della sua Parola si incarni nella nostra vita? Una vita dunque non fondata sui nostri desideri ed aspirazioni, ma solo sulla volontà di Dio Padre che riserba per ogni figlio un progetto d’amore e di santità. Chiediamoci perciò come stiamo rispondendo, in quanto figli di Dio, alla chiamata alla santità, se come il giovane Samuele, diciamo al Signore: “Parla perché il tuo servo ti ascolta”, cioè se accogliamo il suo Divin Volere con docilità, come “servi”, inteso non come schiavi, ma come figli che pongono la loro vita nelle mani del Padre. Accogliendo anche le parole di S. Paolo nella Seconda Lettura, ricordiamoci che siamo membra di Cristo, perciò glorifichiamo Dio nel nostro corpo, non mettiamolo dunque a servizio del male, o dei nostri desideri frutto della umana volontà, ma facciamo di noi stessi con generosità un dono gradito al Signore. Ricordandoci che ogni vocazione, in qualunque stato il Signore ci chiami a viverla, è un dono per gli altri, chiediamo alla Vergine Maria la grazia di poter condurre molti fratelli all’incontro con Cristo Risorto, soprattutto i più deboli, gli esclusi ed emarginati, perché come ci ricorda il Santo Padre Francesco nel messaggio per la 104a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato che ricorre in questa Domenica, «Ogni forestiero che bussa alla nostra porta è un’occasione di incontro con Gesù Cristo».